



Inclusione dei genitori migranti (P2T-COMMUNITY)

Progetto n. 2022-1-BE02-KA220-ADU-000087395

Mostrare barriere, opportunità, e modalità di inclusione dei genitori migranti nelle scuole primarie

Rapporto di sintesi: RIASSUNTO



**Co-funded by
the European Union**

Fondato dall'Unione Europea. Le idee e le opinioni contenute appartengono all'autore(i) e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea e dell' Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). L'Unione Europea e l'EACEA non sono responsabili delle informazioni qui contenute.



Marzo
2023

Adattato dall'Education Centre Geoss



**Co-funded by
the European Union**

Fondato dall'Unione Europea. Le idee e le opinioni contenute appartengono all'autore(i) e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea e dell' Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). L'Unione Europea e l'EACEA non sono responsabili delle informazioni qui contenute.

P2T-COMMUNITY – Parent Involvement of Migrant Children è un progetto Erasmus+ con durata di 24 mesi che vuole includere i genitori migranti e rifugiati nei percorsi scolastici dei propri figli e delle proprie figlie. Il programma è anche dedicato alle e agli insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia, come supporto per costruire rapporti più stretti e produttivi con i genitori. Uno degli obiettivi principali del progetto è la creazione di modalità di comunicazione più efficaci tra genitori e insegnanti per facilitare il sostegno a bambine/i immigrate/i nei loro percorsi scolastici. Il progetto è attuato in cinque paesi partner: Austria, Belgio, Grecia, Italia e Slovenia.

Nei paesi promotori del progetto P2T-COMMUNITY, il progetto prevede un rapporto transnazionale con lo scopo di superare le barriere che impediscono ai genitori migranti e rifugiati di partecipare al sistema scolastico. Il rapporto descrive le politiche di inclusione dei genitori nel sistema educativo a livello nazionale, regionale e locale e suggerisce Buone Pratiche per il coinvolgimento dei genitori nelle scuole di ogni paese promotore.

Le scuole europee stanno diventando sempre più varie a livello culturale. Le classi presentano un numero sempre più alto di studenti e studentesse immigrati/e e rifugiati/e di diverse etnie, culture, religioni e lingue. Negli ultimi anni, il numero di persone immigrate e rifugiate è cresciuto in tutti i paesi promotori del progetto P2T-COMMUNITY, specialmente a causa della recente guerra in Ucraina. Secondo gli studi, la cooperazione tra scuole, famiglie e comunità può portare a un miglioramento dei risultati scolastici delle studentesse e degli studenti. Le alunne e gli alunni registrano un maggior successo scolastico quando i genitori partecipano attivamente al loro percorso scolastico, comunicano con la scuola, partecipano agli eventi scolastici, aiutano le figlie e i figli con i compiti assegnanti, permettendo loro, se necessario, di seguire lezioni private. Solitamente, nel caso dei genitori migranti, questo non è possibile a causa delle difficoltà a cui vanno incontro dopo aver migrato in un paese straniero. La gran parte dei genitori migranti e rifugiati ha difficoltà a parlare la lingua del paese ospitante e trova diversi ostacoli nell'adattarsi a una nuova cultura. Questi genitori potrebbero avere difficoltà economica a causa di un livello di reddito basso o di una situazione di disoccupazione, così come problemi di trasporto e mancanza di conoscenza e/o di fiducia nelle abilità



necessarie per aiutare le figlie e i figli con i compiti scolastici. Tutto questo può portare i genitori migranti a evitare di comunicare con la scuola e a partecipare con minor assiduità al percorso scolastico dei e delle propri/e figli/e, i e le quali potrebbero avere, di conseguenza, un minor successo accademico. Per esempio, in Italia il numero di studenti/esse senza cittadinanza italiana che si ritirano dalla scuola è tre volte più alto di quello degli e delle studenti/esse italiani/e.

Nei paesi promotori del progetto, sono stati condotti sondaggi e interviste con le e gli insegnanti e le educatrici e gli educatori al fine di individuare le difficoltà e i bisogni dei genitori migranti e rifugiati. Le ricerche sono state condotte principalmente a livello locale, in un numero esiguo scuole per ogni paese interessato, perciò non sono rappresentative di tutta la situazione nazionale, ma forniscono comunque un quadro generale dell'argomento in questione. I risultati mostrano che da parte dei genitori migranti e delle figure professionali dell'ambito educativo si registra il bisogno di ulteriori modalità di inclusione dei genitori migranti nelle scuole.

Le interviste con i genitori migranti e utilizzati sono state condotte con metodo *one to one* e in *focus group*. In ogni paese hanno partecipato almeno quindici genitori migranti di diversa nazionalità (25 nazionalità in tutto). Indipendentemente dalla nazionalità e dal paese di residenza, gli e le intervistati/e concordano che sia importante sostenere l'istruzione dei e delle propri/e figli/e. Le interviste mostrano che, in generale, i genitori sono soddisfatti con la comunicazione da parte delle scuole in merito ai risultati scolastici e alle difficoltà dei e delle figli/e o. Questa comunicazione avviene principalmente *face to face* o al telefono, anche se in Austria è stato menzionato anche l'uso di servizi digitali. In ogni caso, i genitori ammettono di partecipare in modo insufficiente alle iniziative attuate dalla scuola per includerli/e, al di fuori dagli incontri genitori-insegnanti, a causa delle barriere linguistiche e della mancanza di tempo (in Belgio, Grecia e Slovenia), o per mancanza di attività a cui partecipare (in Italia). I genitori hanno mostrato comunque interesse a partecipare a corsi di formazione organizzati dalle scuole. Il 27% dei genitori ha menzionato di voler partecipare a corsi di lingua, il 20% a corsi che insegnino come aiutare le figlie e i figli con i compiti scolastici, mentre il 7% a corsi di formazione sul



funzionamento del sistema scolastico, sull'apprendimento di competenze digitali e sul supporto all'amministrazione.

I sondaggi dedicati alle figure professioniste del settore educativo sono stati condotti online e hanno registrato almeno quindici risposte per ogni paese promotore del progetto. Il sondaggio si è focalizzato sulle comunicazioni e relazioni di insegnanti ed educatori/trici con i genitori migranti e sulle loro idee in merito all'inclusione di questi genitori nelle scuole. I risultati mostrano che in Grecia la maggior parte delle e degli insegnanti pensa che i genitori non siano sufficientemente coinvolti nelle scuole (solo il 25% pensa il contrario), mentre in Belgio l'81% delle e degli insegnanti pensa che i genitori partecipino attivamente. In Italia, la percentuale di insegnanti che pensa che i genitori partecipino alle attività scolastiche è il 66,7%, in Slovenia è il 44,20% e in Austria è il 33%. Le e gli insegnanti concordano sul fatto che la scuola faccia già molto per migliorare l'inclusione dei genitori. Questo risultato mostra che le e gli insegnanti si aspettano un impegno maggiore da parte dei genitori, ma che in ogni caso la comunicazione e la relazione tra genitori e scuole dovrebbe essere reciproca.

Dall'altra parte, i commenti delle e degli insegnanti rivelano che alcune scuole possono essere meno motivate di altre a garantire opportunità e a organizzare attività di inclusione dei genitori, al di fuori degli incontri genitori-insegnanti e delle comunicazioni sui risultati delle studentesse e degli studenti. All'interno del sistema scolastico, mancano misure adeguate all'inclusione dei genitori.

La maggior parte delle e degli insegnanti (il 45%) pensa che i genitori migranti potrebbero trarre beneficio da corsi di lingua. Il 23,50% pensa che, per i genitori, potrebbe essere utile partecipare a corsi di formazione sulle modalità di aiuto dei e delle figli/e con lo studio e con i compiti, mentre il 19,70% sostiene che potrebbero trarre vantaggio da corsi sul funzionamento del sistema scolastico del paese ospitante.

I risultati del sondaggio confermano il fatto che, per funzionare, i programmi di inclusione dei genitori necessitano di una solida struttura e di un'attuazione efficace da parte del governo. Lo Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 prioritizza l'inclusione dei



genitori nelle attività e nelle decisioni scolastiche e il riconoscimento dei genitori come partner nell'istruzione dei e delle figli/e.

Tra i paesi promotori del progetto P2T-COMMUNITY, l'Austria si distingue per la sua legislazione, le sue misure e opportunità di inclusione dei genitori nelle scuole. L'Austria ha definito più modalità di partecipazione per i genitori, quali le associazioni dei genitori, gli incontri tra i genitori delle stesse classi, i forum di classe e i comitati scolastici. È stata anche avviata una scuola estiva per i genitori e i e le tutori/trici legali che fornisce loro corsi sul funzionamento del sistema scolastico. Il Ministero dell'Istruzione austriaco ha messo, poi, a disposizione dei genitori una serie di materiali scaricabili gratuitamente, e in più lingue, sul funzionamento della scuola. I rapporti belga, italiano e sloveno mostrano che la legislazione di questi paesi si focalizza su politiche relative alla parità scolastica per gli e le studenti/esse tramite lezioni di lingua, corsi di integrazione, la definizione di un numero massimo di studenti/esse immigrati/e per classe, lo stanziamento di fondi, la durata degli insegnamenti, ecc. Nessuno dei rapporti menziona nello specifico l'inclusione dei genitori. Per esempio, il Ministero dell'Istruzione sloveno ha suggerimento dei principi di cooperazione e inclusione dei genitori, ma le modalità di partecipazione degli e delle stessi/e cambiano da scuola a scuola. Tra i paesi promotori, nell'ambito della partecipazione dei genitori la Grecia è considerata la meno inclusiva.

Ciò nonostante, in tutti i paesi promotori sono state attuate buone pratiche mirate all'inclusione dei genitori migranti per iniziativa delle scuole, di diverse ONG e tramite progetti nazionali e/o internazionali. I progetti legati all'inclusione dei genitori nelle modalità definite da P2T-COMMUNITY possono essere di grande importanza per le scuole perché possono contribuire a realizzare gli obiettivi dello Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025.

Fonte:

The partnership of the P2T-COMMUNITY project. (2023). Discovering barriers, opportunities, and ways for parental involvement of migrant children in primary schools, Synthesis report. Disponibile al: <https://p2tcommunity.eu/it/resources/>.



**Co-funded by
the European Union**

Fondato dall'Unione Europea. Le idee e le opinioni contenute appartengono all'autore(i) e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea e dell' Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). L'Unione Europea e l'EACEA non sono responsabili delle informazioni qui contenute.